

Tessiamo il mondo d'amore.

## SERENA

Il mondo è la base su cui noi, spilli, tessiamo la tela dell'amore. Il filo rosso ci lega a qualcuno che ci accompagnerà nel percorso della vita. Io non ero legata a nessuno fino a quando tu, mamma, mi hai dato un filo bianco molto fragile, leggero e fine. Non so perché avevi due fili: quello che hanno tutti, rosso, che ti lega al tuo compagno e quello che mi hai donato che però non so a chi ti legava. Il filo bianco mi incuriosisce e sono felice di avere un filo anch'io finalmente ma è lungo, così sembra, e non so a chi mi porterà. Allora inizio a seguirlo, a vedere dove finisce. Grazie mamma per avermi dato questo filo. Mi dispiace però che sia tutto così silenzioso in questo mondo. Io penso tanto ma non riesco a parlare e anche voi non mi parlate: sembra di essere in un film muto. Inizia il mio viaggio alla ricerca della fine del filo ma ha paura di non farcela perché mi sento debole, fragile, in bilico e non ho energie. Però inizio e cammino fino a quando incontro un tetro labirinto: grigio, con le mura sporche, ragnatele, polvere e tanto sporco. Sembra che nessuno ci passi da tanto. Non mi piace è angusto. È talmente lungo da sembrare infinito. Sono stanca ma sono anche curiosa, allora, nonostante il male alla milza, inizio a correre. Non sento più le gambe, sono debole, ho paura di crollare, ma spero mi manchi poco quindi non mollo. L'ultima curva. Vedo un uomo: sopracciglia folte come le mie e mio stesso colore di capelli. Mamma, ho capito. Lui è il mio papà biologico. Tiene un filo rosso, oltre a questo bianco. Lo tende ad una donna che guarda con sguardo amorevole ed entrambi osservano i due bambini che sono a loro accanto. La sua famiglia. Mi vede ma forse non gli interessa. Distoglie lo sguardo. Grido, urlo, sono sfinita. Vorrei farmi sentire in questo mondo di completo silenzio, piena apatia, tanta indifferenza, totale insensibilità. Sono una persona con dignità, non merito questo. Perché ci sono bambini senza padri o madri? Perché devo soffrire per chi nemmeno conosco? Però non posso negare che tu, uomo, mi hai generato. Non mi volevi, è vero, ma io sono grata alla mia mamma che mi ha tenuta con il coraggio di una leonessa, con il suo amore che vale come quello di mille persone. Mamma, grazie di avermi donato la vita, quella che ho cercato di togliermi due volte, quella cui spesso do la colpa della mia infelicità. Ma l'infelicità non sta nella vita, sta nel disprezzo, in questa indifferenza, apatia, sofferenza che mi dà questo vuoto. Ora conosco, ora so e capisco che questo vuoto me lo sono creata io perché in fondo mamma mi hai dato tutto, anzi troppo. Tu, i nonni, il tuo compagno, i tuoi figli (che sono i miei fratelli) e i genitori del compagno che per me sono così importanti, siete voi la mia famiglia. Siete voi che mi avete cresciuta, cullata con le onde d'amore, con una cioccolata calda, con un sorriso, con dolci gesti. E quindi stop a questo filo. Basta: distruggo

il filo, lo spezzo. Ora devo tornare indietro, al mio mondo, voglio riattivare il volume e sentire con le mani la tela dell'amore che mi da la mia famiglia: non sarà quella biologica, ma è quella che per me è casa. Infatti casa è quel posto da cui non vuoi fuggire. Io forse sono fuggita da voi, ho voluto cercare anche altro, ma spero possiate capire che volevo comprendere, dare un senso alla mia vita, o meglio, ad un vuoto della mia vita. Ho un corpo distrutto, non riesco a tornare indietro. Grazie mamma, ora sono nel tuo letto, quel letto che per 13 anni mi ha ospitato accanto a te nelle notti nere. Tu, il tuo compagno e la mia sorellina mi accarezzate. Mi cullate con il vostro amore. Siete il mio dono, il mio cuore, il mio posto, la mia casa. Voi mi amate e meritate una me viva. Basta odiare la vita, disprezzarla. Io merito di vivere!!! Devo star meglio. Devo guarire. A piccoli passi, con voi accanto. Mamma, vedo stai meglio. Io so e sono in pace. Tu mi hai lasciata libera di capire il mio passato e ora con la conoscenza di quel che è stato, ricominciamo, facciamo piccoli passi, insieme, verso il nostro mondo, non più muto ma come ai tempi d'oggi: a colori, a parole. Stanotte ho sentito pungere il dito. Mi sono svegliata. Ho guardato il dito e ... ho anche io un filo rosso!!! Ora che amo me stessa, posso anche essere amata. Questo è ciò che riserva questa vita, questo magico mondo: tortuoso, bello, complicato. "Che aspetti a scoprire la tela che riveste il mondo d'amore?" mi dice mamma. "Aspetto ... non aspetto!!!"